

Le reti e le relazioni familiari intergenerazionali transnazionali

Clara Silva¹, Gertrudes Silva de Oliveira²

Le famiglie transnazionali, uno dei volti della famiglia oggi, sono in crescita e sempre più al centro di ricerche a livello internazionale nell'ambito delle scienze sociali (Hondagneu-Sotelo, Avila, 1997; Parreñas, 2001; Pyle, 2006).

Si tratta di un fenomeno non completamente inedito ma che oggi si presenta con proporzioni più ampie e caratteristiche specifiche connesse alla facilità di spostamento degli individui da un paese all'altro, ai fenomeni di globalizzazione e soprattutto ai processi migratori contemporanei. In particolare l'emigrazione femminile intercontinentale e intracontinentale, che a partire dagli anni Cinquanta del sec. XX è andata crescendo in maniera massiccia, non solo incrementa la rete delle famiglie transnazionali, ma pone anche la questione della relazione di cura dei figli a distanza, poiché molte donne che emigrano lasciano i figli, talvolta molto piccoli, nel paese d'origine. Si pensi, quanto all'Italia, alle donne filippine, capoverdiane o eritree immigrate a partire dagli anni Sessanta per lavorare come domestiche nelle famiglie dell'alta e media borghesia, oppure alle molte donne provenienti dall'Est europeo, dall'America latina o ancora da molti paesi dell'Asia che, dagli anni '80, hanno trovato occupazione nel paese nella cura degli anziani, creando così un nuovo profilo professionale, quello delle cosiddette "badanti".

Il fenomeno dell'immigrazione in generale e in specie quella femminile produce effetti di ristrutturazione e di riconfigurazione delle relazioni affettive all'interno di circuiti di sostegno familiari che coinvolgono più generazioni. Madri che crescono figli da sole poiché il padre ha dovuto emigrare, figli che crescono senza le loro madri perché

¹ Professoressa associata di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università degli Studi di Firenze.

² Professoressa di Scienze dell'educazione, Universidade Jean Piaget de Cabo Verde.

quest'ultime sono partite per paesi lontani, figli che si ricongiungono con i genitori dopo anni di separazione ecc. Mantenere i legami familiari nonostante la distanza è un compito faticoso e talora non privo di dolore sia per i figli sia per i genitori e gli attori coinvolti possono provare sentimenti contrastanti di tristezza, risentimento, abbandono ecc. Ad esempio, i bambini affidati dai parenti a seguito della partenza delle madri possono provare il sentimento di abbandono e una volta ricongiunti con esse non riconoscere loro il ruolo di genitori, come emerge da numerose ricerche condotte sul campo (Nagasaka, Fresnoza-Flot, 2015; Silva, Jesus, 2019).

Nonostante la facilità di comunicazione oggi resa possibile dai nuovi *media* e dai *social*, come Facebook Whatsapp, Skype ecc., questi non possono sostituire il contatto fisico e l'accudimento quotidiano che sono dimensioni basilari della relazione genitoriale (Madianou, Miller, 2012; Cuban, 2017).

E mentre nei paesi ricchi le famiglie che hanno la fortuna di mantenere uniti i loro membri si interrogano oggi su quale debba essere il posto di ognuno di essi all'interno dell'ambiente familiare a seguito dei cambiamenti socioculturali che hanno sconvolto il suo assetto nel corso del Novecento trasferendo il suo baricentro dalla figura del padre a quella del figlio, all'interno delle famiglie transnazionali le problematiche sono decisamente diverse. Oltre alla difficoltà insita nel tentare di tenere insieme una complessa struttura di solidarietà intergenerazionale, che coinvolge varie figure oltre ai genitori – nonni, zii, cugini, ecc. – (Baldassar, Baldock, Wilding, 2007), i membri immigrati delle famiglie transnazionali si confrontano con problemi di inclusione, con problemi giuridici che ostacolano la loro mobilità tra il paese di immigrazione e quello dove risiedono gli altri membri della famiglia (ad es. i figli) e con la difficoltà di farsi comprendere presso questi ultimi proprio rispetto alle difficoltà che incontrano nel paese d'immigrazione (come nel caso messicano: cfr. Boehm, 2012). Certamente la dimensione transnazionale sottopone i membri di queste famiglie in certi casi a un processo di trasformazione dei ruoli di genere, soprattutto quando sono le donne a emigrare e i figli restano in casa con il padre, situazione che si verifica soprattutto nelle migrazioni dall'Europa dell'Est (Ducu, 2018). Laddove invece i figli lasciati in patria vengono accuditi in una rete prevalentemente femminile, è proprio una cultura di tipo familista, anche sul modello della famiglia allargata, a sorreggere il sistema di solidarietà transnazionale.

La parte monografica di questo fascicolo raccoglie una serie di contributi pervenuti in risposta alla relativa call su "Le famiglie transnazio-

nali e i rapporti intergenerazionali” lanciata da chi scrive con il fine di comprendere meglio il fenomeno, di aumentare la conoscenza in merito e di mettere a disposizione suggerimenti e linee di intervento formativi a favore di questa tipologia di famiglie. Riteniamo infatti che indagare le dinamiche di cura e di relazione proprie delle famiglie transnazionali, dei rapporti intergenerazionali che si producono tra i membri di queste famiglie, nonché delle problematiche dei figli che crescono lontano dai genitori sia uno dei compiti attuali della pedagogia della famiglia e dell’educazione familiare.

Gli articoli raccolti fanno riferimento a un ampio dibattito internazionale sulla tematica, prendendo in esame criticamente alcuni strumenti concettuali ricorrenti (dal *care drain* ai *dependency workers*) come nello studio di Lopez e Altamura, ricostruendo nel dettaglio la struttura delle reti di *solidarietà intergenerazionale*, come nel contributo di Romanazzi, oppure mostrando l’esigenza di una prospettiva multidimensionale nella lettura delle *catene di cura globali* (De Simone) fino alla presentazione di un contesto specifico segnato profondamente dalla *maternità transnazionale* come è quello capoverdiano (Silva e Silva de Oliveira).

Il fascicolo è ulteriormente arricchito da un cospicuo contributo relativo a una ricerca italiana condotta sull’uso dei media digitali da parte dei genitori a cura di Demozzi, Gligli e Cino, sdoppiato nella presentazione, da un lato, di una *literature review* e della ricerca stessa (Parte 1), e, dall’altro, dei risultati dell’indagine condotta *on-line* su un campione di ben 302 genitori (Parte 2), nonché da un articolo sul tema dell’importanza del coinvolgimento dei nonni in progetti intergenerazionali (Vagli, Ciucci), un tema su cui la RIEF si è già soffermata in questi anni.

Riferimenti bibliografici

- Baldassar L., Baldock C. Vellekoop, and Wilding R. (2007): *Families Caring Across Borders. Migration, Ageing and Transnational Caregiving*. New York: Palgrave Macmillan.
- Boehm D. (2012): *Intimate Migrations. Gender, Family, and Illegality among Transnational Mexicans*. New York: New York University Press.
- Cuban S. (2017): *Transnational Family Communication. Immigrants and ICTs*. New York: Palgrave Macmillan.
- Ducu V. (2018): *Romanian Transnational Families. Gender, Family, Practices and Difference*. Chaim: Palgrave Macmillan.
- Hondagneu-Sotelo P., Avila E. (1997): I’m Here, But I’m There: The Meanings of Latina Transnational Motherhood. *Gender & Society*, 11, pp. 548-557.

- Madianou M., Miller D. (2012): *Migration and New Media. Transnational Families and Polymedia*. Abingdon: Routledge.
- Nagasaka I., Fresnoza-Flot A. (2015): *Mobile Childhoods in Filipino Transnational Families. Migrant Children with Similar Roots in Different Routes*. New York: Palgrave Macmillan.
- Parreñas, R. (2001): Mothering from a Distance: Emotions, Gender, and Inter-generational Relations in Filipino Transnational Families. *Feminist Studies*, vol. 27, n.° 2, p. 361-390.
- Pyle J.L. (2006): Globalization and the increase in transnational care work: The flip side. *Globalizations*, 3(3), pp. 297-315.
- Silva C., Jesus M. de L. (2019): *Capoverdiane d'Italia. Storie di vita e d'inclusione al femminile*. Milano: FrancoAngeli.